

Nessun DNA è da solo: l'etica e la bioetica ai tempi delle prove da DNA

Il caso è di cronaca. Cronaca nera terribile. Di quelli che non vorresti neppure sapere che esistono: una ragazzina uccisa, anzi, lasciata morire dopo essere stata accoltellata più volte al viso, alla gola, alla schiena e abbandonata lì, in un posto qualunque. Trovato il cadavere dopo tre mesi e mezzo, per caso. Ancora tre anni trascorrono e, dopo indagini vaste e minuziose, dopo un lavoro che, a definirlo certissimo si pecca di grossolanità, ecco "La prova": il DNA trovato su indumenti intimi e sui leggings di questa ragazza di 13 anni è compatibile al 99,99999987% con quello di un uomo che, immediatamente, viene posto in stato di arresto per omicidio. Fin qui la cronaca. Iniziano i processi. Vedremo. Sentiremo. Ma ...

Quel DNA mostra anche altro, pone altre domande, più che fornire risposte:

1. quell'uomo arrestato non è figlio del padre che lo ha cresciuto (DNA incompatibile), ma è figlio della moglie (DNA compatibile al 50%);
2. quella madre ha generato con il marito altri figli che, dunque, non sono fratelli biologici al 100% dell'uomo arrestato (sia detto per inciso: è stata questa la prova che ha indotto a cercare un altro padre per quel figlio, presunto assassino);
3. i figli di quella madre e di quel figlio presunto assassino, nato da una presunta relazione extraconiugale, hanno a loro volta generato altri figli, tutti nipoti della

coppia che ha cresciuto il presunto assassino e i suoi fratelli;

4. il padre biologico del presunto assassino, morto da tempo, è stato riesumato per confermare la compatibilità del suo DNA con quella del figlio (una prima prova era già data da un bollo sulla patente apposto con la saliva dell'uomo: il DNA si conserva molto a lungo nelle secrezioni biologiche). La sua famiglia ora sa che c'è un altro figlio di quell'uomo e altri nipoti;
5. nell'ambito delle indagini sono stati effettuati test a migliaia, tanto che polemicamente alcuni hanno posto la questione economica del costo delle indagini. Il dato "a migliaia" pone invece il problema di quante altre implicazioni propongono per gli innocenti quelle restanti "migliaia" di test. Saranno conservati? E da chi?

L'elenco delle persone tirate in causa da un solo DNA potrebbe continuare a lungo.

Il punto che è interessante evidenziare, al di là delle questioni meramente giudiziarie, riguarda questioni etiche che toccano vite e persone che nulla hanno a che fare con la vicenda giudiziaria, ma che, ugualmente, anzi, oserei dire maggiormente, avranno la vita segnata senza rimedio alcuno da una prova siffatta.

Nessun DNA è da solo.

In un solo DNA c'è la storia, ci sono le vite di molte altre persone a cominciare dai due genitori biologici, certo! Ma sono coinvolte

le vite di persone che con quel DNA, e con quel delitto (ma non è questa la questione che si vuole porre con queste riflessioni), non hanno nulla a che fare. E ci sono fratelli, cugini, figli: direttamente collegati a quel DNA. Ma le mogli, i mariti, i figli di questi sono coinvolti pur non biologicamente legati. Una prova il cui costo è oggi poco più di un centinaio di euro, facilmente accessibile a chiunque e all'insaputa della persona indagata (nel caso di specie, come dicono i giuristi, il presunto assassino si è sottoposto a un banale controllo stradale all'etilometro ma l'indagine è stata svolta sulla saliva del boccaglio e non sulla percentuale di alcol nel sangue).

La domanda è: quanti in queste ore stanno cercando conferme o discordanze fra il proprio DNA e quello dei propri presunti (?) figli a loro insaputa e all'insaputa delle proprie mogli e madri?

Quanto è etico, pur essendo ampiamente legittimo, tutto questo?

Quando sarà chiesto a un medico di prescrivere accertamenti di riconoscimenti di paternità come oggi si vuol controllare il proprio colesterolo sarà così semplicemente diretto? E le altre vite coinvolte?

Si pensi alle sole questioni correlate alle eredità economiche e patrimoniali: il DNA accerta o esclude.

E le vite collegate al quel DNA?

Occorre forse una disciplina urgente prima che l'irreparabile accada.